

Antonio Pace

“Il Fondo italiano punta 600 imprese”

PAOLA JADELUCA

L'anno scorso il private equity controllato da Cdp ha realizzato diverse aggregazioni nei settori del Made in Italy. E l'ad racconta: “Lavoriamo per creare nuovi campioni nazionali”

“Nel 2020 Fondo italiano d'investimento è stato tra i più grandi investitori in capitale di rischio in Italia, la raccolta è cresciuta in maniera esponenziale in un anno molto complesso per il fund raising a livello nazionale ed europeo»: Antonio Pace, amministratore delegato di Fii, Fondo italiano d'investimento, è stato nominato a fine 2019 assieme al presidente, Andrea Montanino. La squadra ha attraversato l'anno terribile della pandemia mettendo a segno diversi goal: oltre 480 milioni di euro di raccolta, 13 nuovi investimenti dei quali 4 diretti, mobilitando risorse per 370 milioni. La nuova gestione ha fatto sentire i suoi effetti per la Sgr partecipata dal Mef attraverso Cdp Equity insieme a Intesa Sanpaolo, Unicredit, Abi e Confindustria, nata dieci anni fa.

Lei è un banker con esperienze in grandi istituti internazionali, tra i quali Morgan Stanley e Credit Suisse. Questo è il suo primo incarico “semi-pubblico”. In cosa si differenzia Fii dalle altre Sgr partecipate da Cdp Equity?

«Fii ha una veste istituzionale e opera con logiche di mercato. Il nostro azionista di maggioranza ci supporta con una precisa strategia, i capitali che investono nei nostri fondi diventano un volano per la crescita grazie ai capitali che raccogliamo sul mercato e ai co-investitori che aggregiamo nella nostra azione, focalizzata su mid cap italiane eccellenti da promuovere all'estero. È questo il perno di “Forward 2023”, il piano industriale che punta a mobilitare 3 miliardi di risorse coinvolgendo 600 imprese. L'obiettivo è creare dei poli delle eccellenze del Made in Italy, coinvolgendo un

network di investitori, domestici e non, che credano nei progetti industriali in cui noi investiamo».

Qualche esempio?

«A ottobre abbiamo acquisito una partecipazione, Ficc, Fondo italiano consolidamento e crescita, in Maticmind, leader tra i system integrator operanti nel settore Ict. In questa operazione abbiamo coinvolto Red Fish Long Term Capital, Tenax

Capital e Green Arrow. Maticmind fattura 300 milioni e ha una solida *profitability* e insieme all'imprenditore puntiamo a una forte crescita anche per linee esterne. È il primo passo verso la creazione di un polo di eccellenza nazionale nel mondo Ict».

Con Florence vi siete mossi nello stesso modo nel fashion?

«Esatto, un altro pilastro del Made in Italy. Gran parte della filiera produttiva delle griffe del lusso si fa in Italia. In questo caso l'innovazione è l'aggregazione orizzontale di filiera tra tre realtà di punta - Giuntini, Ciemmecci e Mely's - che messe insieme possono moltiplicare la loro crescita, esplorando sinergie di prodotto e clientela. L'operazione è

stata condivisa con il private equity Vam di Francesco Trapani e l'Italmobiliare della famiglia Pesenti. Florence sta crescendo valutando altre acquisizioni e si sta posizionando nel mondo post Covid con tutti gli interrogativi del caso».

Diverse operazioni importanti in un anno. Ci sono in vista nuove acquisizioni?

«L'Italia ha grandi campioni nazionali che sono fonte di spunti e discussioni quasi quotidiane per noi. Siamo lavorando nel settore dell'aerospazio, uno dei cluster più rilevanti del nostro Paese dove ci sono eccellenze di prodotto globali. Siamo valutando progetti ambiziosi, con primari operatori italiani. Uno studio del Cesi, Centro studi internazionali, rileva l'effetto moltiplicatore delle imprese di questo settore, pari a 2,6: ogni euro di valore creato in impresa ne genera 1,6 addizionale di valore aggiunto per l'economia. Siamo valutando anche l'Agri-tech, che condivide grandi sinergie. In ultimo guardiamo il mondo dell'economia circolare, in alcune delle sue direttrici IoT siamo

presenti, in altre, energia in primis, ci potremmo muovere».

Altri settori?

«Internet delle cose, dove siamo operativi con Fitec, Fondo italiano tecnologia e crescita, con 150 milioni di euro, uno dei pochi veicoli a operare in questo settore che è molto trasversale e guarda a società che fanno della discontinuità data dalla tecnologia un pilastro della crescita. Fitec ha in portafoglio la neoacquisita Termo, Seco, che sta per quotarsi, e Everli (ex Supermercato24), Bemeye e Healthwear».

Sempre a livello di mid cap?

«Più che le dimensioni guardiamo al “dimensionamento” delle imprese target per creare valore e renderle competitive sui mercati internazionali. Su 651 miliardi di euro di market cap di Borsa italiana, solo il 5% è riconducibile a imprese con una capitalizzazione inferiore a 1,5 miliardi. Stiamo parlando di 6 mila imprese che fatturano tra i 50 e i 500 milioni che occorre dimensionare e portare sui mercati internazionali dei capitali».

Queste sono tutte operazioni di investimento diretto. Però Fondo italiano di investimento ha avuto un ruolo chiave nello sviluppo del private equity attraverso i fondi di fondi, l'altra vostra attività.

«Una divisione fondamentale, la chiamiamo la nostra “Research House” per il know-how che il team e la divisione hanno. Siamo cercando di evolverla, rendendola più strategica e chirurgica sul mercato. Oggi in Italia abbiamo poco meno di una Sgr per ogni operazione di private equity, anche la nostra industria ha criticità di dimensionamento. Occorrono piattaforme multiasset, come FII, capaci di coprire nicchie di mercato meno presidiate come minoranze e pre-Ipo».

Dunque lo stesso private equity è in ritardo.

«Private equity e public equity sono due lati della stessa medaglia; dimensionare le imprese significa



attrarre una investor base più ampia e soggetti quotati più liquidi, agevolando il mercato secondario e l'M&A, che sarà sempre più cross border. Il mercato delle Ipo italiane negli ultimi cinque anni vale meno della metà di quello tedesco, il 20% di quello inglese; occorre attrarre investitori, pensiamo che i prodotti ci siano, ma occorre dimensionarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio



Antonio Pace

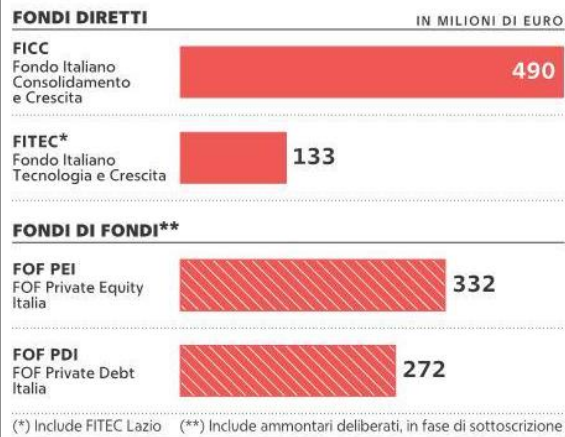
Da fine 2019 ad del Fondo italiano d'investimento, ha lavorato in Morgan Stanley e Credit Suisse

I numeri

GLI AZIONISTI
QUOTE DI CAPITALE DEL FONDO ITALIANO D'INVESTIMENTO (IN %)



LA DIMENSIONE ATTUALE
I FONDI GESTITI DAL FONDO ITALIANO D'INVESTIMENTO



1 Una fase di lavorazione in una delle tre eccellenze del lusso che si è fusa nel polo Florence